

Sindacato chiama governo

Le altre associazioni scavalcano Lucchini

Confapi, Confindustria e organizzazioni agricole insieme avanzano proposte per la conclusione della trattativa - Colpi di freno, invece, della Confindustria - Cgil, Cisl e Uil sollecitano il decreto sul drenaggio fiscale

ROMA — Delle due l'una: o la Confindustria vuole solo guadagnare tempo per svuotare la scadenza del 13 dicembre fissata dal governo, oppure Lucchini continua a esprimere le persistenti oscillazioni degli industriali privati tra l'accordo e la rottura definitiva. Fatto è che il confronto con i sindacati procede (ieri c'è stato l'ennesimo incontro informale conclusosi con un rinvio a lunedì sempre al riparo dai riflettori) in modo schizofrenico. Appena compiuto un passo avanti sulla scala mobile, gli imprenditori ne fanno uno indietro sull'orario. Insomma, tutta la partita è tenuta quasi forzatamente aperta.

Con ogni probabilità la Confindustria ha scelto deliberatamente la tattica del «tra e molta» per riservarsi l'ultima parola dopo le riunioni del direttivo e della giunta. Sarà la resa dei conti interna? Guardando a noi, i due organismi si riuniranno mercoledì e giovedì prossimi, cioè alla vigilia dell'appuntamento tra governo e sindacati per la firma ufficiale dell'accordo per il pubblico impiego. Davvero casuale?

I sindacati, in ogni caso, con l'Esecutivo hanno un altro appuntamento. Direttamente a Palazzo Chigi. Anzi, l'incontro con Craxi avrebbe dovuto esserci stato già ieri: una serie di impegni ha fatto saltare il «faccia a faccia» a martedì. Servirà a Cgil, Cisl e Uil per riaprire il capitolo della politica economica. A cominciare dalla restituzione dei 1.450 miliardi di drenaggio fiscale già promessa dal governo per l'85 e da una più equa riforma dell'intero



Ottaviano Del Turco



Luigi Lucchini



Giuseppe Orlando

sistema fiscale nel prossimo anno. Questi, del resto, sono pezzi essenziali della stessa vertenza d'autunno. L'esecutivo della Cisl, anzi, «subordina» l'esito del negoziato tra le parti proprio alla positiva conclusione del confronto in atto con il governo. Tanto più che il primo accordo è stato raggiunto direttamente al tavolo pubblico: «Il ministro delle Finanze — dice Lama — non può continuare a fingere di ignorarlo». E Del Turco incalza: «Noi abbiamo fatto il nostro dovere. Ora tocca al governo fare il suo. Il decreto sul drenaggio fiscale dell'85 è un atto dovuto. Ed è anche un elemento importante di fiducia nell'accordo».

Al governo, quindi, i sindacati chiedono una coerenza di fondo con le scelte compiute al tavolo di trattativa.

Che è cosa ben diversa da quanto ha fatto Lucchini l'altro giorno a Palazzo Chigi: forse ha davvero portato a Craxi la promessa di una intesa con i sindacati, ma condizionandola pur sempre alla certezza del «risparmio» di 8.000 miliardi (se non qualcosa di più) per le imprese con la fiscalizzazione degli oneri sociali. «Non vorrei che avessero aumentato la benzina anche per questo», è la secca battuta di Crea (Cisl).

Ma se la Confindustria non si schiuda (a questo punto, però, «avrebbe ben più problemi» — è sempre Crea — a mandare tutto a ramengo e a chiudere), le altre organizzazioni imprenditoriali sembrano impegnate in una corsa di recupero. Addirittura costituendo vere e proprie squadre. Confindustria, Confapi, Confagricoltura,

Coldiretti e Confcoltivatori hanno formulato una proposta comune. Due ipotesi sulla scala mobile: indicizzazione totale del 55% di paga base più contingenza in vigore al 31 dicembre '85 per ciascun livello retributivo, la prima; indicizzazione all'80% della metà dei minimi conglobati e al 30% della parte restante, la seconda. Sul contratto: durata quadriennale senza oneri aggiuntivi per il primo anno.

Sull'orario: definizione delle soluzioni all'interno dei settori. Sul mercato del lavoro: richieste nominali, lavoro a tempo parziale e determinato, salario d'ingresso e nuove norme sui contratti di formazione. Insomma, un groviglio di nuove disponibilità e vecchie pretese. Ma dalla Confindustria di Orlando arriva la

precisazione: «Niente è scritto sulle tavole sacre. Vogliamo trattare, e questa proposta vuole provare la nostra autonomia. Pure le quattro organizzazioni artigiane (Cgia, Cna, Casa, Ciaa) si sono unite in «cartello» e hanno inviato a De Michelis una lettera con proprie proposte sui singoli punti. E la Cisl (municipalizzata) si è pronunciata positivamente sul «contributo» venuto dal pubblico impiego, auspicando che adesso si acceleri l'incontro con i sindacati per giungere a risultati che siano confacenti alle esigenze strutturali ed operative dei diversi settori della produzione e dei servizi».

«Il campionato si vivacizza», è il commento che circola nelle sedi sindacali. E si sottolinea che si tratta di raggiungere e magari superare chi è già in testa, cioè il pubblico impiego. Senza zone d'ombra. Né sulla scala mobile né su qualche altro pezzo. L'orario ad esempio: «Al di sotto dell'ora in meno a settimana non ci sono a parlare direttamente alla Confindustria: «Non porta all'intesa una filosofia che punta, da una parte, ad annullare il potere contrattuale del sindacato all'interno delle aziende e, dall'altra, a stravolgere o demolire i rapporti di lavoro che si sono venuti a costruire in questi 40 anni. E se si va non all'accordo, ci sarà una nuova fase di lotta».

Pasquale Cascella

La macchina dello Stato sotto la lente di Craxi

«Non si parte da zero, ma le cose da fare sono ancora molte» - La «grande riforma» e i piccoli passi in avanti - Il nuovo Consiglio della pubblica amministrazione

ROMA — Pubblica amministrazione: per Craxi non siamo proprio all'«anno zero», ma per avere una macchina statale efficiente e dignitosa «le cose da fare sono tuttavia ancora molte». Al nuovo Consiglio superiore della Pubblica amministrazione che ieri mattina si è ufficialmente insediato con una cerimonia al ministero delle Poste all'Eur (c'erano anche il Presidente della Repubblica Cossiga e un gruppo di ministri: Gaspari, Scalfaro, Zambarelli) Craxi ha presentato la fotografia del settore senza ricorrere a eccessivi trucchi. Non ha lesinato le critiche, non solo agli apparati vecchi e polverosi, alle staminate bardature ereditate dal passato. Ma anche alla modernizzazione a metà che contraddistingue molti uffici pubblici e spesso finisce per rappresentare solo una

vernicellata su un corpo che non riesce a funzionare. In certe parti dell'amministrazione — denuncia ad esempio il presidente del Consiglio — non c'è stata parsimonia nell'acquisto di mezzi tecnologicamente avanzati che sono, tuttavia, sottoutilizzati o spesso mal distribuiti. Un esempio clamoroso? Ecco: mentre nello Stato compaiono i computer, il telefono e le sue applicazioni sono largamente ignorati. E questo succede non nella lontana periferia marginalizzata, ma perfino nel «cuore dello Stato», magari a due passi da Palazzo Chigi o a Palazzo Chigi stesso. «Noi continueremo a trasmettere documenti per via cartacea, a trascriverli addirittura per posta da un ufficio all'altro, spesso a pochi metri di distanza, quando esistono mezzi per trasmet-

terli in tempo reale: e i giorni passano e le procedure sono sempre più lente. Quante opere saremmo in grado di fare, quante migliaia di miliardi saremmo in grado di spendere senza stanziarne di nuovi, quante migliaia e migliaia di posti di lavoro saremmo in grado di dare... se ciò che sta scritto non restasse impigliato nelle diverse, ma tutte parimenti lunghe, procedure che soffocano l'azione amministrativa?». Ecco il punto: occasioni e risorse buttate al vento per una macchina statale ingolfata. Invece tutti reclamano un cambiamento: «Da chi non ha ancora un lavoro fino alla grande impresa, tutti chiedono allo stato nuovi e più qualificati servizi. Ci vuole una «grande riforma» anche nella pubblica amministrazione? Il presidente del Consiglio non la rifiuta, ma sem-

bra considerarla più una specie di «stella polare» da tenere sempre presente che uno strumento concreto, operativo. E più produttivo, dice, avere un disegno senza pretendere di realizzarlo né tutto né insieme e «fare dei passi verso gli obiettivi che più ci paiono importanti». Secondo Craxi il governo in questi ultimi due anni e mezzo ha la coscienza a posto se giudicato da questa angolazione. Nel discorso all'Eur il presidente del Consiglio ha elencato quelle che ritiene realizzazioni e passi avanti sottolineando che «un mutamento del comportamento amministrativo dello Stato è una necessità che non lascia spazio a nessun tentativo di elusione». L'alternativa è che il giudice penale finisca per essere il controllore primario e privilegiato dell'amministrazione».

«Troppi soldi all'ingrosso» protesta della Confesercenti

ROMA — «Inaccettabile nel merito e nel metodo» così la Confesercenti ha commentato la decisione della maggioranza della commissione Bilancio del Senato di stanziare circa 1000 miliardi per la costruzione di centri agroalimentari all'ingrosso. «È una somma — fa notare Libero Camellini, dirigente della Confesercenti — supe-

riore a tutti i finanziamenti concessi al commercio ed al turismo con la finanziaria '86. Si tratta — ha aggiunto — di un vero e proprio colpo di mano sollecitato da ben precisi interessi corporativi e reso possibile dalla complicità della Democrazia Cristiana. Per i mercati all'ingrosso, comunque, occorre un nuovo quadro normativo».

Vi hanno rubato la macchina? Il bollo va pagato comunque

ROMA — Attenzione se vi rubano l'auto: oltre il danno può esservi anche la beffa. Infatti, pur se si è fatta la denuncia alla polizia o all'assicurazione, bisognerà pagare il bollo a meno che non si sia fatta richiesta di cancellazione al P.R.A. altrimenti, si rischia di essere considerati evasori totali della tassa sul possesso dell'auto. E può costare caro, anche oltre un milione l'anno dal 1983 in poi.

Contro la multa non serve esibire né copie della denuncia del furto né rimborsi delle assicurazioni. Non si può nemmeno ricorrere al Tar. L'unica strada è la magistratura ordinaria ma si rischia di spendere di più.

Castellammare, cantiere alla deriva

Dalla nostra redazione NAPOLI — Per i dirigenti «la fabbrica è incontrollabile» e quindi l'abbandonano. Per il consiglio di fabbrica invece la situazione è del tutto normale mentre è un atto d'irresponsabilità la fuga del gruppo dirigente. Nello stabilimento Fincantieri (gruppo Iri) di Castellammare di Stabia è in corso un preoccupante braccio di ferro: l'altro pomeriggio il vertice aziendale ha lasciato in tutta fretta la fabbrica mentre tutti gli operai erano al loro posto di lavoro. Secondo la Fin-

cantieri lo stabilimento sarebbe stato occupato; nulla di più falso, replica il Cdf, invece è l'azienda a drammatizzare perché non è in grado di dare risposte alle richieste dei lavoratori. Ieri i dirigenti sono tornati nel cantiere navale ma la situazione è rimasta incerta per tutta la giornata. «Eravamo andati dal direttore, Gianadolfo Gazzano — spiega un delegato sindacale, Carmine Veropalumbo — per avere risposte su una serie di questioni scottanti: commesse, orario, salario, tempi e modi del rientro dei cassintegrati. Invece di intavolare una trattativa l'azienda ha emesso un comunicato di poche righe definendo la situazione incontrollabile. Una provocazione bella e buona, perché da parte nostra non c'è stato alcun atto di intolleranza».

Lo stabilimento Fincantieri di Castellammare è in crisi dagli inizi degli anni '80. E proprio in questi giorni la direzione aziendale ha annunciato ufficialmente il proseguimento della cassa integrazione anche per i primi sei mesi dell'86 per ben

1.100 lavoratori su un organico complessivo di 1.400 unità. Inoltre al cassintegrato non verrà pagata la tredicesima, a differenza di quanto avviene in un'altra fabbrica napoletana del gruppo, la Sebim. Il consiglio di fabbrica dunque chiedeva all'azienda di dare spiegazioni su queste questioni. Un'attesa vana. L'atteggiamento dell'azienda è stato duramente criticato ieri anche dal Pci, in una nota congiunta della Federazione napoletana e della segreteria cittadina di Castellammare. «La gravità

della situazione determinata in queste ore nel cantiere navale è senza precedenti» è scritto nel documento. Si stigmatizza inoltre il tentativo di governo e Fincantieri «di abbandonare ad un lento ma inesorabile declino lo stabilimento». Inoltre il deputato comunista Giuseppe Vignola è intervenuto presso il ministro delle Pp.Ss. Darida affinché richiami alle proprie responsabilità la direzione aziendale e consenta la ripresa delle trattative.

Brevi

Tredicesime in pericolo?

ROMA — La tredicesima degli statali potrebbe essere pagata in ritardo a causa di uno sciopero articolato di 20 ore fino al 19 novembre minacciato dalle organizzazioni sindacali dei bancari. Chiedono il rinnovo del contratto.

Scioperi sui traghetti

ROMA — La Federmar Cisl ha attuato due giorni di sciopero del personale imbarcato sulle navi traghetti delle Fs bloccando i collegamenti tra Civitavecchia e Golfo Aranci. Altri scioperi sono minacciati nei prossimi giorni.

Boom delle polizze vita

ROMA — Secondo dati Ievap (l'Istituto di vigilanza delle assicurazioni private) nei primi sei mesi dell'85 le compagnie di assicurazione hanno incassato 1.027 miliardi di premi sulla vita, con un aumento di quasi il 31% rispetto al corrispondente periodo del 1984.

Incontro per l'Agusta

MILANO — Le prospettive produttive e occupazionali del gruppo Agusta per il 1986 e l'intervento per il salvataggio della Westland saranno al centro lunedì di un incontro tra la Fim e la direzione aziendale. L'intervento dell'Agusta nel salvataggio, che dovrebbe avvenire in compartecipazione con la francese Aerospatiale e la tedesca Mbb, viene definito dal sindacato «una decisione molto importante».

Rinascita

Vittorio Craxi
Pietro Folena

Una lettera e una risposta su

I ragazzi dell'85

nel numero in edicola

ENTRA NELLA 1300 PIU' CONVENIENTE

6.100.000

CAMBIO MANUALE A 5 MARCE - BLOCCASTERZO - PNEUMATICI RADIALI TUBELESS - FARI CON LAMP ALOGENE LUCE ANTINEBBIA POSTERIORE - Tergicristalli con funzionamento ad intermittenza - LUNOTTO TERMICO - SEDILI ANTERIORI CON SCHIENALE RECLINABILE - CINTURE DI SICUREZZA AVVOLGIBILI - CONTACHILOMETRI PARZIALE - VANO BAGAGLI A SCOMPARSA DIETRO I SEDILI POSTERIORI - TAPPO SERBATOIO A CHIAVE - POGGIATESTA SEDILI ANTERIORI - CONTAGIRI - SERVOFRENO - LAMPEGGIATORI DI EMERGENZA ECC. - PREZZO 6.100.000 IVA ED IMM. ESCLUSA - SKODA TUTTA AUTO NIENTE ALTRO CHE AUTO.

SKODA

SIDAMOTOR DISTRIBUTORE ITALIANO PER LE 87 CONCESSIONARIE SKODA - TEL. 011-2623023